

Presentazione

Le ragioni per cui Ejzenštejn torna a essere attuale, dopo alcuni anni di silenzio, sono varie, e non tutte legate al fatto che è in corso di traduzione italiana l'ultimo grande testo delle *Opere scelte* curate da Montani, e cioè *Metod*, con cui si viene a completare a distanza di trent'anni dalla pubblicazione di *La natura non indifferente* un'opera capitale, e non solo per la riflessione sul cinema. E quest'attualità non è neanche effetto dell'interesse che giovani generazioni di studiosi (Cervini e Somaini, tra gli altri) hanno sviluppato nei confronti dell'autore russo. Anzi, direi che questa ne è una conseguenza. La ragione profonda è che Ejzenštejn è una delle più rilevanti figure del Novecento nelle quali il pensiero della forma, e di quella cinematografica in particolare, si è sviluppato su un crinale che sta dimostrando tutta la sua fecondità, quello che pensa l'arte, e il cinema in particolare, in una costitutiva *specificità a-specifica*, che fa sì che per stare dentro al cinema bisogna starne continuamente fuori. In questo movimento estatico, il cinema si apre non solo alle altre arti, come è naturale, pittura e letteratura *in primis*, ma anche ad altre pratiche (i riti) o ad altri saperi (biologia, storia, filosofia, psicologia). Insomma il doppio movimento centrifugo/centripeto del cinema lo porta a entrare nel vivo delle questioni che hanno attraversato un intero secolo e che ritrovano oggi una loro cruciale attualità: il rapporto tra l'estetica e l'antropologia, l'immagine e la psicologia, le forme e la biologia. Il cinema, a partire dal suo principio e dalla sua pratica costitutiva, il montaggio, è stato il punto di precipitazione e di rilancio della grande questione di una "logica sensuosa" come tratto distintivo di un fare estetico radicato pienamente nella vita. Questione che, come emerge chiaramente dagli interventi qui raccolti, testimonia tutta la sua grande attualità e contemporaneità.

Questo numero monografico nasce da una giornata di studio che si è tenuta presso l'Università della Calabria nell'ottobre del 2010, occasionata dalla pubblicazione del volume di Alessia Cervini, *La ricerca del metodo. Antropologia e storia delle forme in S.M. Ejzenštejn* (Mimesis, Milano 2010). Ai partecipanti al seminario si sono aggiunti alcuni autorevoli studiosi ejzenštejniani, anche internazionali: Oksana Bulgakova, Daria Khitrova, Pietro Montani, Yuri Tsivian, e uno dei massimi esperti mondiali del pensiero di Vygotskij, Luciano Mecacci.

Il risultato è un numero che ci auguriamo possa aprire, con le sue prospettive di lettura, un orizzonte nel quale la ripresa di Ejzenštejn costituisca l'occasione più ricca e più alta per pensare l'urgenza di questioni che occupano il presente, e che dunque provengono direttamente anche dal nostro passato.

Roberto De Gaetano

Gran parte dei ritratti fotografici presenti in questo numero provengono dall'archivio della Casa-Museo Ejzenštejn di Mosca, per gentile concessione di Naum Klejman, al quale va il nostro ringraziamento.



Ad Alma Atà, capodanno 1943